



I - PORTO LEGNAGO (VERONA), PARROCCHIALE DI SANTA MARIA IN SAN PIETRO  
BOTTEGA DI GUCCIO DI MANNAIA: SAN MARCO EVANGELISTA (PARTICOLARE DEL VERSO DELLA CROCE-RELIQUIARIO)

GIULIANA ERICANI

## PER LA CROCE DI PORTO LEGNAGO

IPOSTESI SULLA PROVENIENZA E NOTE SUL RESTAURO SETTECENTESCO,  
LA SUA CONSERVAZIONE ATTUALE E LA FUTURA ESPOSIZIONE MUSEOGRAFICA

Presentando, nel 1983, la trecentesca croce senese conservata ora nella parrocchiale di Santa Maria in San Pietro a Porto Legnago nel Veronese (figg. 1-5 e Tavv. VI e VII)<sup>1)</sup> accennando alla committenza, esprimevo la convinzione che lo splendido manufatto dovesse avere una provenienza diversa da quella liniacense della chiesa della Madonna delle Grazie, domenicana solo a partire dagli inizi del secolo XV.<sup>2)</sup>

I documenti successivamente rinvenuti nei fondi degli Archivi domenicani di Bologna e Firenze hanno confermato tale ipotesi ed offrono alcune tracce di ricerca che qui si presentano.

Poche e confuse note a margine di un elenco di vicari del convento di Santa Maria delle Grazie a Porto, conservato nel fascicolo relativo a quel cenobio nell'archivio bolognese,<sup>3)</sup> rivelano che la croce, con un calice ed alcune case, costituisce un dono testamentario alla città natale, Legnago, del frate Bonino Salvioni.<sup>4)</sup>

Documentare cronologicamente tale accesso non è semplice, nella complessa e lacunosa biografia del domenicano. Procederemo per tappe.

I documenti bolognesi rivelano, tra cancellature e con correzioni a margine, che l'8 gennaio 1507 Bonino Salvioni venne eletto priore di Santa Maria delle Grazie di Porto Legnago, carica che ricoprì fino al 1520.<sup>5)</sup>

Contemporaneamente, sosteneva gli esami in teologia e l'11 giugno del 1508 veniva nominato, a Roma, in Santa Maria Sopra Minerva, da Tommaso de Vio Gaetano, allora provinciale dell'Ordine, "Magister" in teologia, della provincia di San Domenico,<sup>6)</sup> cui spettava, per territorio, il convento di Porto.

Che fra' Bonino fosse originario della cittadella veronese è confermato da queste prime testimonianze e dal toponimo "de Liniaco", che compare in tutte le successive sottoscrizioni del maestro.<sup>7)</sup>

Il 14 settembre 1526 veniva eletto, in Firenze, priore di Santa Maria Novella,<sup>8)</sup> e ricoprì tale carica fino alla fine di luglio del 1528, in anni terribili per il convento a causa della peste e della scomunica papale. Nel tentativo di sfuggire il contagio, il Salvioni si ritirava, lasciando il governo del convento al vicario Maestro Arcangiolo, in San Jacopo in Polverosa.<sup>9)</sup> Non poté però evitare la scomunica del vicario dell'Arcivescovo di Firenze, che su ordine di Clemente VII, interdisse la chiesa, affinché facesse fronte al suo debito con lo "studio pisano". "...onde bisognò vender case, terre, far nuovi vitalizi, fino a fare struggere libbre 35, 7 e 12 d'Argenti di sacrestia e farne coniare della moneta per supplire a tali aggravi di cui erano vessati", ricorda il Borghigiani nella *Cronica* a quella data.<sup>10)</sup>

Ma fra' Bonino non era nuovo a prelievi di argenti. Nel consiglio del convento del 22 novembre dell'anno precedente aveva ottenuto, infatti, di poter ritirare dalla

stessa sagrestia argenti per poter terminare una croce "de argento pulchra et magna pro maioris altaris ornamento",<sup>11)</sup> iniziata da frate Nicolò Antonio e rimasta incompiuta alla sua morte, anche a causa dell'impossibilità da parte del convento di procurare l'argento necessario.<sup>12)</sup>

Nel capitolo generale dell'Ordine, a Perugia, nel luglio 1528, il Salvioni succedeva a Maestro Nicolò Colombo come Provinciale della Provincia Romana.<sup>13)</sup> Nell'agosto dello stesso anno Clemente VII gli affidava, all'interno del vasto progetto di riforma dell'Ordine, che vedeva nel Gaetani il principale ispiratore e che avrebbe portato alla formazione della Provincia Romana Riformata,<sup>14)</sup> l'incarico di riportare all'osservanza i conventi di Cortona e di Arezzo.<sup>15)</sup>

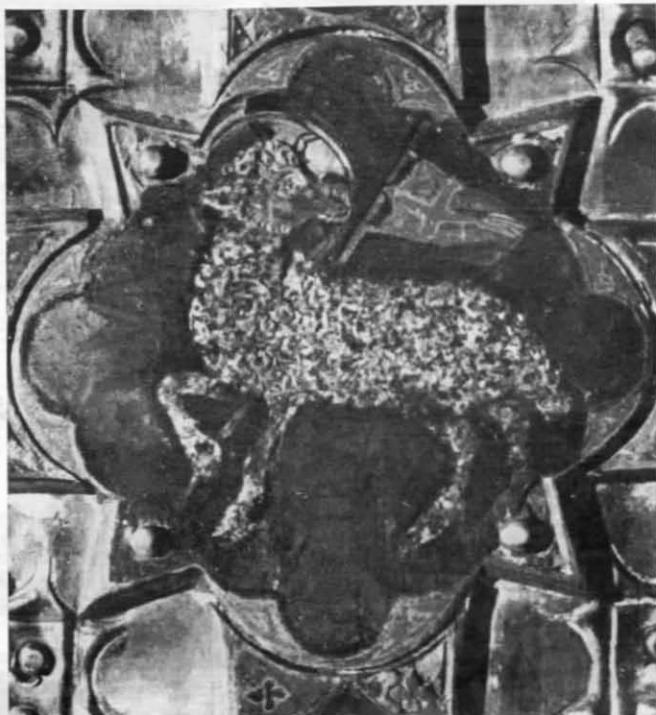
Il 5 giugno del 1530 veniva ancora nominato provinciale della Provincia Romana.<sup>16)</sup>

Pur tuttavia, negli anni compresi tra il 1528 e 1531 lo sappiamo abitante a Firenze, ove ottenne un appannaggio ed una casa in affitto dal convento di Santa Maria Novella.<sup>17)</sup> Anzi, il 7 febbraio del 1530 veniva affiliato allo stesso cenobio "cum omnibus gratiis et aliis favoribus quibus filii presentes praedicti conventus gaudere solent".<sup>18)</sup>

Fino al 1562, quando risulta morire nel convento di Civitavecchia,<sup>19)</sup> sappiamo molto poco di lui. Attendono conferme documentarie il suo priorato dei Santi Giovanni e Paolo a Venezia nel 1536 e a Castelbaldo vicino a Porto, in anni successivi.<sup>20)</sup>

Molto probabilmente, a differenza di quanto afferma il Masetti,<sup>21)</sup> riuscì a riportare i conventi di Arezzo e Cortona all'osservanza, se, con l'annessione di Firenze del 1556, la Provincia Romana Riformata poté includere tutti i conventi dell'Italia Centrale.<sup>22)</sup>

Ricordato come "padre di tutto merito, e di rare doti, cui tutta la Provincia tributava giustamente ossequio, venerazione e benevolenza", fatto oggetto di privilegi da parte della comunità fiorentina — denari, casa —, fra Bonino Salvioni (o Salvio o Salvion, alla veneta), che contava nel cardinal Gaetani un "patron" di prim'ordine nella Riforma Cattolica di Clemente VII,<sup>23)</sup> doveva essere un domenicano di grande rigore, cultura ed intelligenza. Il possesso personale di una croce reliquario del secolo XIV (con la reliquia della croce per di più) risulta nondimeno un fatto singolare. Non bisogna, infatti, dimenticare che gli anni in cui Bonino Salvioni ricoprì l'incarico specifico di riportare all'osservanza i conventi "eretici" di Arezzo e Cortona, videro l'appassionata e quasi superstiziosa opera di recupero delle reliquie iconoclasticamente profanate e disperse dalle chiese di Roma durante il Sacco.<sup>24)</sup> L'ipotesi che la croce possa essere stata affidata dal papa al domenicano per meglio svolgere la sua azione antieretica appare strana alla luce dell'appassionata urgenza di riportare le reliquie scampate al sac-



2 - PORTO LEGNAGO (VERONA)  
PARROCCHIALE DI SANTA MARIA IN SAN PIETRO  
BOTTEGA DI GUCCIO DI MANNAIA: AGNUS DEI  
(PARTICOLARE DEL VERSO DELLA CROCE-RELIQUIARIO)



3 - PORTO LEGNAGO (VERONA)  
PARROCCHIALE DI SANTA MARIA IN SAN PIETRO  
BOTTEGA DI GUCCIO DI MANNAIA: SAN MATTEO EVANGELISTA  
(PARTICOLARE DEL VERSO DELLA CROCE-RELIQUIARIO)



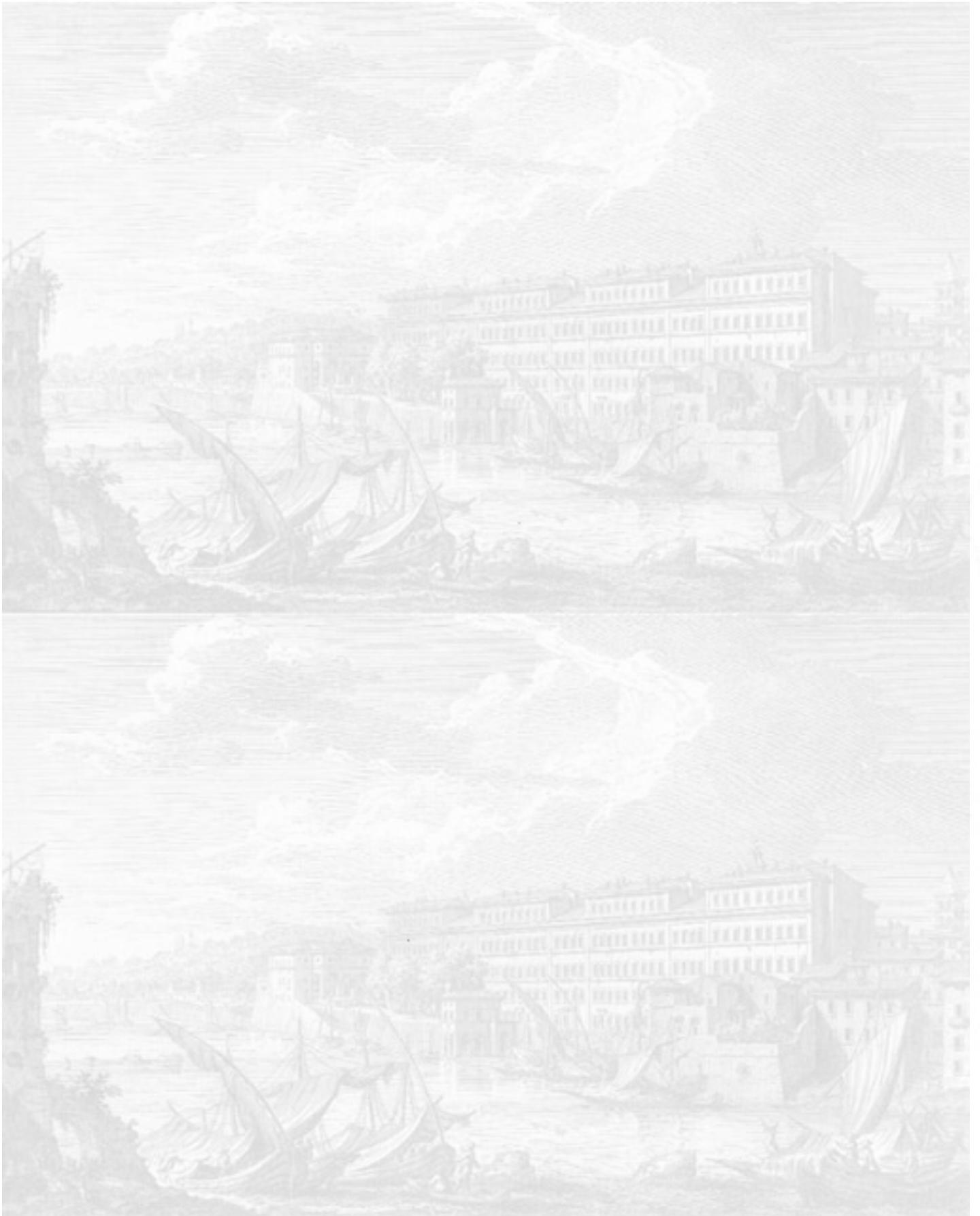
4 - PORTO LEGNAGO (VERONA)  
PARROCCHIALE DI SANTA MARIA IN SAN PIETRO  
BOTTEGA DI GUCCIO DI MANNAIA: SAN DOMENICO  
(PARTICOLARE DEL VERSO DELLA CROCE-RELIQUIARIO)

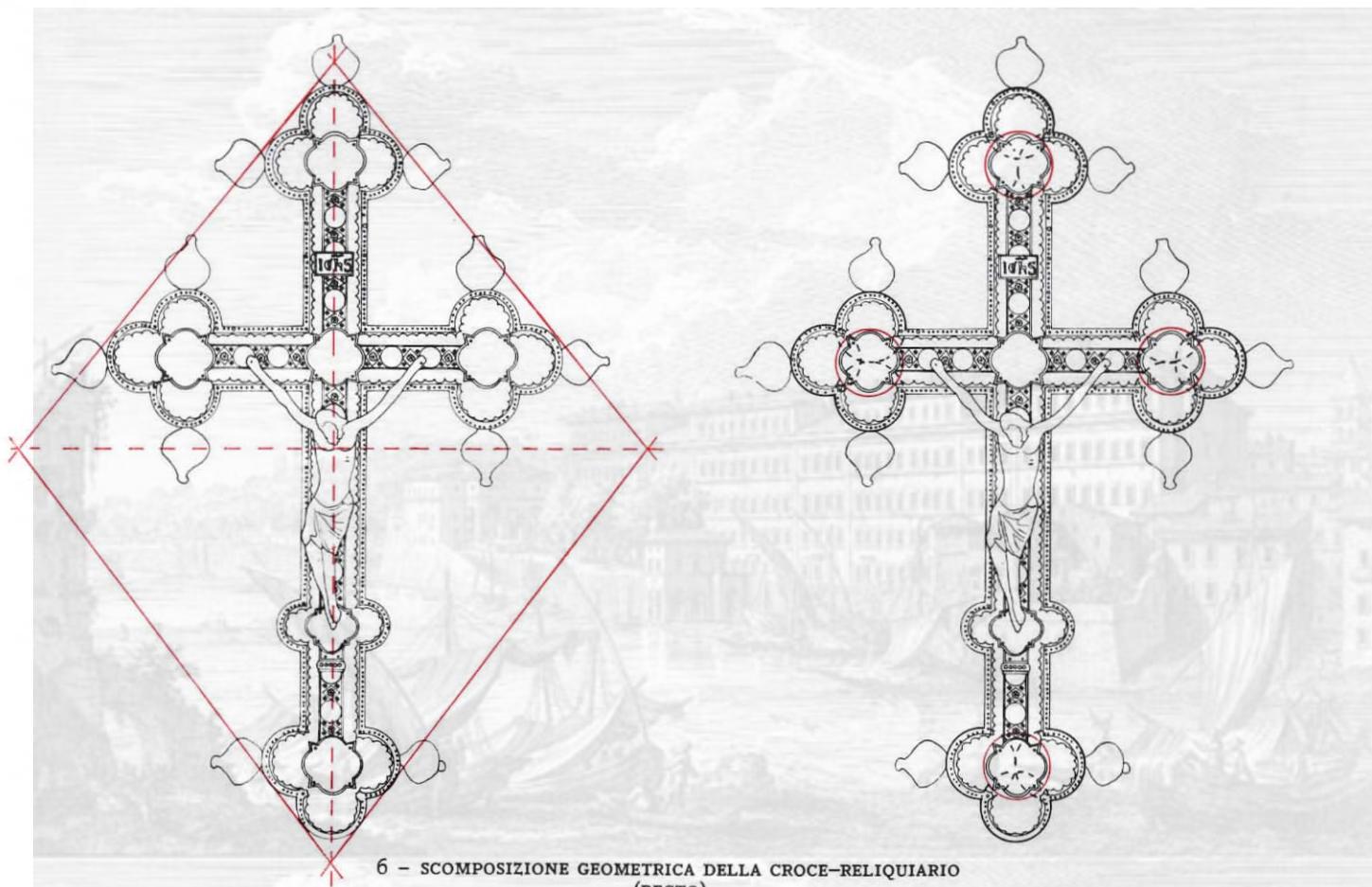


5 - PORTO LEGNAGO (VERONA)  
PARROCCHIALE DI SANTA MARIA IN SAN PIETRO  
BOTTEGA DI GUCCIO DI MANNAIA: SAN LUCA EVANGELISTA  
(PARTICOLARE DEL VERSO DELLA CROCE-RELIQUIARIO)



PORTO LEGNAGO (VERONA), PARROCCHIALE DI SANTA MARIA IN SAN PIETRO  
BOTTEGA DI GUCCIO DI MANNAIA: CROCE-RELIQUIARIO (RECTO)





6 - SCOMPOSIZIONE GEOMETRICA DELLA CROCE-RELIQUIARIO (RECTO)

cheggio ed alle fusioni alle rispettive chiese.<sup>25)</sup> La possibilità che il maestro avesse avuto occasione di ritrovare la reliquia e non l'avesse riportata a Roma sembra ancora più lontana se leggiamo tra le righe di una scelta papale — e del cardinale Gaetani — un animo rigoroso ed osservante.

Si può forse invece supporre che proprio tra gli argenti per necessità prelevati, con l'autorizzazione del consiglio del convento — *conditio sine qua non* —, dalla sagrestia di Santa Maria Novella nel 1526 o nel 1527<sup>26)</sup> ci fosse proprio la croce a smalti e il calice, trattiene dal Salvioni, risarciti in argento, e successivamente donati al convento di Porto.

Tale ipotesi che, in mancanza degli inventari trecenteschi della chiesa di Santa Maria Novella,<sup>27)</sup> potrebbe trovare conferma solo in un documento di allogazione, che a tutt'oggi non è stato rinvenuto,<sup>28)</sup> è motivata anche dal fatto che il Salvioni, malgrado tutti gli incarichi ricoperti, per quanto a tutt'oggi è emerso, risiedette esclusivamente a Firenze ed a Porto.<sup>29)</sup>

Ed anche l'iconografia della decorazione a smalto non offre invero elementi che derogando dalle norme codificate nel periodo e nella committenza domenicana<sup>30)</sup> possano offrire qualche indizio di provenienza. I due elementi "di variante" infatti, l'"arcangelo" e il "Santo vescovo" della faccia anteriore (Tav. VII, a; fig. 7), costituiscono anch'essi delle costanti iconografiche. L'arcangelo, che si può supporre essere Michele, per la presenza della spada, presenta infatti anche il globo con la croce. Non mancando in epoche anteriori al secolo XIV

varianti al tema, si può altresì pensare che la presenza del globo costituisca un arricchimento figurativo.<sup>31)</sup> Anche il "Santo vescovo", che è possibile, per le tracce residue di colore verdino nell'amitto, identificare con Sant'Agostino costituisce una costante dell'iconografia domenicana. Pur tuttavia la posizione anteriore rispetto a quella posteriore di San Domenico, accentua la sua rilevanza, la stessa riscontrabile in un corale del cenobio di Santa Maria Novella di quegli anni<sup>32)</sup> e nei tondini della "Madonna" Rucellai, commessa dalla confraternita dei Laudesi della stessa chiesa a Duccio nel 1285.<sup>33)</sup> Pur tuttavia, compare, nella stessa evidenza, in molti polittici dello stesso Duccio e di Simone Martini, tanto da costituire solo una replica degli stessi schemi.<sup>34)</sup>

L'ipotesi che la croce di Porto sia stata eseguita originariamente per il cenobio di Santa Maria Novella giustifica anche topograficamente lo stretto legame stilistico con l'arte di Duccio, già evidenziato da chi scrive.<sup>35)</sup> La prestigiosa committenza giustificerebbe altresì il rigore compositivo del manufatto, quale appare anche dalle scomposizioni geometriche di Cristina Cagnoni (fig. 6). L'esecuzione infatti, non si può non ricondurre alla bottega di Guccio di Mannaia in anni successivi al calice di Assisi e certamente a ridosso del primo decennio del secolo XIV.<sup>36)</sup> Evidenti disomogeneità stilistiche del calice di Nicolò IV, e di contro palesi affinità esecutive, ad esempio, tra il "Sant'Agostino" della croce liniacense e il "Redentore" del calice di Assisi (figg. 7 e 8) inducono a formulare l'ipotesi anche di una presenza del grande



7 - PORTO LEGNAGO (VERONA)  
PARROCCHIALE DI SANTA MARIA IN SAN PIETRO  
BOTTEGA DI GUCCIO DI MANNAIA: SANT'AGOSTINO  
(PARTICOLARE DEL RECTO DELLA CROCE- RELIQUIARIO)



8 - ASSISI, MUSEO DEL TESORO  
DELLA BASILICA DI SAN FRANCESCO  
GUCCIO DI MANNAIA: IL REDENTORE  
(PARTICOLARE DEL CALICE DI NICCOLÒ IV)

maestro senese nell'esecuzione della croce donata dal domenicano fra' Bonino al convento di Porto.<sup>37)</sup>

Ma torniamo alle vicende storiche del nostro manufatto.

Probabilmente depositata nella chiesa dopo il 1534 (o il 1562, anno di morte dei Salvioni), la croce non è mai ricordata nelle visite pastorali del secolo XVI, come non lo sarà in quelle successive.<sup>38)</sup>

È invece nominata nei documenti bolognesi nel 1622, quando l'altare portatile del Santissimo Sacramento, che la conteneva, già dichiarato privilegiato nel 1568 da Gregorio XIV,<sup>39)</sup> veniva sostituito con un altare marmoreo ove, entro il frontone, veniva collocata la scritta A/VE LIG/NUM SANC/TAE CRU/CIS.

Il reliquiario risultava conservato al centro, "in luogo della palla dell'altare", chiuso sottochiave, ed una scritta ricordava la munificenza del cittadino liniacense Marco Gatto che l'aveva fatto erigere.<sup>40)</sup> La sua custodia fu oggetto, a cavallo della metà del Seicento, di numerose diatribe tra la Magnifica Comunità di Legnago ed il Convento,<sup>41)</sup> discussioni terminate con l'accordo del 1679 che stabiliva la concessione di due chiavi della portella che la chiudeva entro lo spazio centrale dell'altare, alla Comunità e le cerimonie della rimozione della croce per processioni e altre necessità liturgiche.<sup>42)</sup>

Il manufatto, proprio per la venerazione di cui era oggetto, infatti, veniva continuamente rimosso, e ciò lo rese "inabile del tutto a' poter essere esposta alla pubblica adorazione, e Processione".<sup>43)</sup> Nel 1730, pertanto, i Sindaci della Comunità Giuseppe Zonivreti e Pellegrino Lacioli convocati dal Priore del convento Maestro Franceschi per una verifica dello stato di conservazione, constatavano che "il fondo esistente a' piedi della Croce con il scartozzo al di sotto che serve per riponerla sopra il pedestale non ha alcuna sussistenza e che con facilità sortisse dal Pirone".<sup>44)</sup>

La statuetta a tutto tondo del 'Crocifisso', nel corso della verifica, risultò staccata dalla croce e legata con due "cordelle di setta". I due Sindaci riferivano al Collegio convocato l'8 febbraio 1730 "lo stato della croce" e ne venne deciso il restauro. La croce venne, con la consueta illuminazione dei due ceri, trasportata dall'altare nella sagrestia ed ivi fu convocato Gerolamo Zampieri, "orefice in questa fortezza" ed, in presenza di numerosi frati e dei sindaci al gran completo, gli fu ordinato di smontare la croce. "Furono prima di tutto cavati alcuni peroli d'argento che s'attrovavano nelli bracci di detta Croce, e poi a pocho a pocho levate le lame d'argento, che coprivano la medesima, e così altra lametta, che s'attrovava affissa nelli fianchi della stessa e che li circondava...". All'interno, venne ritrovato lo spazio per la reliquia e "un altro pezzetto d'argento d'un quarto d'oncia cadauna, quadro con alcune parole gotiche, non pottute per allora rilevare". Riposta la reliquia in un calice, rinchiuso entro la custodia sull'altare, le laminette d'argento e i "tornaletti con piruoli" vennero trasferiti nella Cancelleria della Comunità e da lì a Verona, ove furono consegnati all'orefice Giovanni Pandolfi, cui fu affidato il compito di ridurre "la croce medesima in buona, laudabile et decente forma col farle dà nuovo un Piedestale d'Argento ben contrapesato per la sua fermezza, e sussistenza...". Il lavoro fu terminato il 10 aprile dello stesso anno e fu inviato il giovine di bottega Alessandro Cazzoletti a rimontare il tutto. Nel pomeriggio dello stesso giorno in presenza dei Sindaci riuniti e del Sottopriore, padre Marco Malino, il Cazzoletti illustrò "distintamente" "tutto il lavoro d'argento, tanto quello esistente sopra la croce già disfatta, e dal detto Pandolfi di nuovo indorato, quando quello da esso fatto di nuovo con la Croce di legno pur fatta fare da nuovo". Con il consueto cerimoniale delle due candele accese fu successivamente prelevata la



a



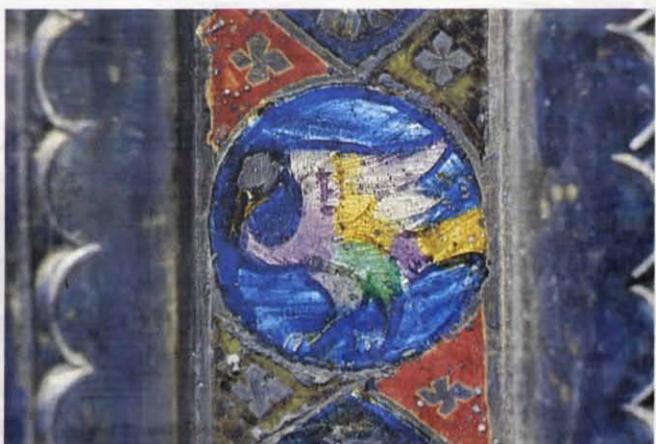
b



c



d



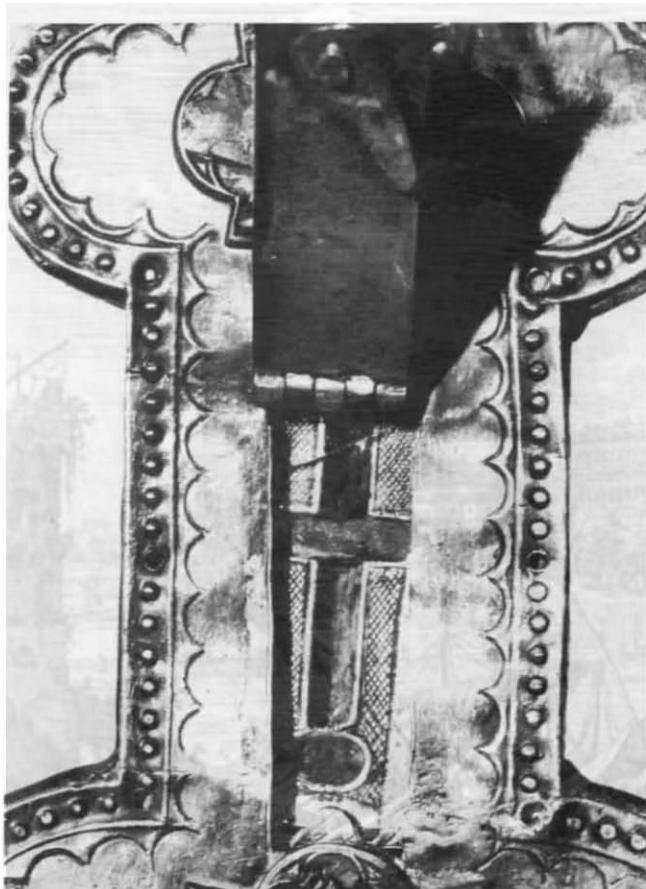
e



f

PORTO LEGNAGO (VERONA), PARROCCHIALE DI SANTA MARIA IN SAN PIETRO – BOTTEGA DI GUCCIO DI MANNAIA: CROCE-RELIQUIARIO  
RECTO: a) SAN MICHELE ARCANGELO b) LA VERGINE c) IL REDENTORE d) SAN GIOVANNI e) IL PELLICANO  
VERSO: f) SAN GIOVANNI EVANGELISTA





9 - PORTO LEGNAGO (VERONA), PARROCCHIALE DI SANTA MARIA IN SAN PIETRO - BOTTEGA DI GUCCIO DI MANNAIA: LAMINETTA SOLLEVATA CON RELIQUIA DELLA CROCE (PARTICOLARE DEL BRACCIO INFERIORE DEL RECTO DELLA CROCE-RELIQUIARIO)

reliquia dal Calice riposto nell'altare e si procedette alla ricomposizione della croce. Furono "distese sopra la detta Croce di legno tutte le lame d'argento, tanto vecchie da' lui e suo Padrone dorate, quanto quelle nuove da Lui fatte con li pernetti d'argento dorati nelli bracci della Croce medesima, posto il Piedestale d'argento con sufficiente contrappeso di piombo dentro il Piedestale medesimo". La reliquia venne riposta entro la scatoletta d'argento, ora visibile sopra il 'Sant'Agostino' (fig. 9), entro una nicchia scavata nell'anima in legno, e fu ricoperta con "un crestaletto, e poi serrato con altra lametta d'argento dorato".<sup>45)</sup>

La croce venne ricollocata nell'altare, dopo una solenne cerimonia liturgica.<sup>46)</sup> Ivi rimase fino al 1770, quando, alla soppressione veneziana, e poi napoleonica, l'arredo liturgico passò al Demanio della città e fu in parte disperso.<sup>47)</sup> La croce è ricordata nella chiesa parrocchiale di Santa Maria in San Pietro come "reliquia insigne in forma Crucis ex ligno Crucis", nella visita pastorale di Monsignor Grasser nel 1833.<sup>48)</sup> Il bombardamento bellico del 1944, che distrusse la cittadella sanmicheliana veronese, la spostava ulteriormente nella nuova parrocchiale ricostruita, ove attualmente è conservata.

Le vicende della croce, così amorevolmente seguite dalla Comunità di Legnago e dai Domenicani custodi, hanno inciso sulla sua conservazione, ma, come ricordavo

nel 1983, non in maniera determinante. Rispetto ai manufatti della stessa epoca, infatti, il reliquiario liniacense presenta uno stato di conservazione ancora soddisfacente. Le aggiunte settecentesche, accuratamente documentate nella relazione qui trascritta e commentata, si limitano al rifacimento delle laminette laterali ed alla ridoratura dell'argento di base, sulla quale sono fissate le lamine ricoperte da smalti. Certamente ascrivibili all'intervento del Pandolfi del 1730 sono anche tutti i chiodini di fissaggio ed il piedistallo ove appare il punzone crociato della città di Verona (fig. 10).

Gli smalti *champlevé* si sono quasi interamente conservati, mentre caduti in più parti, particolarmente nella porzione inferiore della croce, certamente a causa di errate manipolazioni, risultano le coperte smaltate con la tecnica del traslucido.<sup>49)</sup> Si confronti la tavola di Cristina Cagnoni, che qui si presenta, con il rilievo delle mancanze (fig. 11). Nel complesso, a differenza di quanto avviene nella croce padovana di Ildebrandino, lo smalto mantiene però la trasparenza vitrea tipica del materiale e si rileva in un solo punto la frantumazione riscontrabile invece nella croce padovana.

Un restauro — che si auspica affiancato a quello della croce di Ildebrandino —, reso ora necessario nella croce liniacense da recentemente verificate tracce di ossidazione in alcune parti dell'argento, potrebbe offrirci ampio materiale di confronto. In attesa che ciò avvenga, l'importanza dell'opera nella storia dell'arte senese e dello smalto, la cura amorevole testimoniata in quanto fin qui riportato, i problemi conservativi posti da ulteriori manipolazioni, ci hanno indotto a studiare una collocazione stabile che risponda alle necessità ambientali del manufatto.

La teca, che si spera di approntare in tempi brevi, per poter permettere l'esposizione pubblica del manufatto, sarà eseguita con materiali non igroscopici, quali legno o stoffe, e presenterà una chiusura ermetica per evitare interazioni con l'ambiente circostante. Condizioni interne stabili di U.R. al 50% circa e temperatura saranno assicurate dalla presenza del geldisilice, opportunamente ambientato, entro un cassetto collocato ai piedi della croce e separato dal vano di contenimento. Infatti, sbalzi di U.R. potrebbero determinare differenti condizioni di



10 - PORTO LEGNAGO (VERONA) PARROCCHIALE DI SANTA MARIA IN SAN PIETRO CROCE-RELIQUIARIO, PARTICOLARE DELLA BASE CON IL PUNZONE

dilatazione dei due materiali costitutivi, l'argento e lo smalto vitreo, che reagiscono diversamente all'ambiente ove sono conservati. Una "luce fredda", separata anche essa dal vano ambientale, assicurerà la lettura dei particolari dell'oggetto e favorirà quanti ancora vorranno studiare questo piccolo ma prezioso manufatto.

Si ringraziano per l'attenzione e i suggerimenti Padre Redegondo dell'Archivio di San Domenico a Bologna, Padre Grossi e Padre Marino dell'Archivio e della Biblioteca di Santa Maria Novella a Firenze e Padre Alce della Biblioteca di Santa Sabina a Roma.

1) G. ERICANI, *Una croce-reliquario senese del Trecento a Porto Legnago nel Veronese*, in *Atti della Giornata di studio sugli smalti traslucidi*, Pisa 24 maggio 1983, a cura di A. R. Calderoni Masetti, in *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa*, serie III, vol. XIV, 2, 1984, pp. 573-580.

2) Il Biancolini (G. BIANCOLINI, *Notizie storiche dalle Chiese di Verona*, Verona 1750, III, p. 89) documenta la presenza dei Domenicani in una data successiva al 1569, anno in cui, a seguito della soppressione dell'Ordine da parte di Pio V, gli Umiliati, fondatori del convento di Porto, lasciano definitivamente la località. La presenza dei Domenicani è invece documentata a partire dal 1411 (cfr. Archivio di San Domenico di Bologna (d'ora in avanti BO, A.D.), *Liniacen, Scriptura Varia*, B. III, 5500 (testamento di Brunetto Zamberto che lascia nel 1408 frumento e campi ai padri predicatori di Legnago); *Analecta Sacri Ordinis Praedicatorum*, II, 1894, fasc. IV e S. L. FORTE, O.P., *Le province domenicane in Italia nel 1650*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum*, XLII, 1972, pp. 137-166.

3) Nel fondo *Liniacen, Scriptura Varia*, B. III, 5500, dell'Archivio di San Domenico a Bologna si conservano numerosi ma differenti elenchi di vicari da cui si traggono le notizie riportate.

4) Cfr. BO, A.D. *Liniacen, Scriptura Varia*, B. III, 5500, in *Appendice*, doc. 1.

5) BO, A.D., *Liniacen, Scriptura Varia*, B. III, 5500.

6) Cfr. *Monumenta Ordinis Fratrum Praedicatorum historica*, Romae 1901, X, p. 88.

7) Il Masetti (T. MASETTI S.T.I., *Monumenta et antiquitates veteris disciplinae ordinis praedicatorum ab anno 1216 ad 1348...*, Romae 1864, II, pp. 39 e 40) lo dice originario di un inesistente Lignano "oppidum Pisanae Diocesis". Lo stesso Masetti lo dice nel nativo convento fino al 1526. Per l'esatta trascrizione del cognome (erroneamente riportato come Salviani dal Masetti) e del luogo di nascita cfr. Archivio di Santa Maria Novella di Firenze (d'ora in avanti FI, A.S.M.N.), *Liber Consiliorum*, anni 1526-1528.

8) FI, A.S.M.N., *Liber Consiliorum*, anno 1526, c. 11; V. BORGHIGIANI, *Cronica Annalistica del Venerando Convento di S. Maria Novella di Firenze ... dal Primo Anno di sua Fondazione fino al 1556. Dal qual principia la Cronica di Fra Modesto Biliotti, raccolta ed ordinata e distesa da Fra Vincenzo M. Borghigiani sacerdote Profeso ... negli anni 1757, 1758, 1759, 1760*, ms, FI, A.S.M.N., t. III, c. 254.

9) Cfr. BORGHIGIANI, *Cronica Annalistica...*, cit., t. III, c. 254.

10) *Ibidem*.

11) FI, A.S.M.N., *Liber Consiliorum*, c. 13v.

12) Nessuna croce dei primi decenni del secolo XVI è attualmente conservata in Santa Maria Novella. Cfr. E. NARDINOCCHI, *L'oreficeria della chiesa di S. Maria Novella dal XIV al XIX secolo*, Tesi di laurea, Firenze, Facoltà di Lettere e Filosofia, cattedra di Miniatura e Storia delle Arti Minori, a.a. 1983-84.

13) BORGHIGIANI, *Cronica Annalistica...*, cit., c. 255; MASETTI, *op. cit.*, 1864, II, p. 39.

14) Per il ruolo del Gaetani nella riforma dell'ordine cfr. R. CREYTENS O.P., A. D'AMATO O.P., *Les actes Capitulaires de la Congrégation Dominicaine de Lombardie (1482-1531)*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum*, XXXI, 1961, pp. 213-306, R. CREYTENS O.P., *Quelques documents des Archives Vaticanes (1517-1534)*, in *Revue Thomiste*, 17, 1934-35, pp. 102-110; S. L. FORTE, *The Cardinal Protector of the Dominican Order*, Roma 1959, pp. 32 e 33. Per le vicende della riforma dell'ordine cfr. MASETTI, *op. cit.*, 1864, II, p. 10.

15) *Bullarum ordinis Fratrum Praedicatorum ... ab anno 1484 ad 1549*, a cura di A.P.F. A. Bremonds, Romae 1732, t. IV, pp. 466 e 467.

16) *Monumenta ordinis...*, cit., IX, 1901, p. 217.

17) FI, A.S.M.N., *Liber Consiliorum*, cc. 19v, 43.

18) *Ibidem*, cc. 39-40v.

19) P.L.A.M. CINGIA, *Compendium necrologii S.E.M.E. Novella 1783 cum supplemento...*, ms, FI, A.S.M.N., c. 24, n. 904; MASETTI, *op. cit.*, 1864, II, p. 40.

20) Il priorato dei SS. Giovanni e Paolo, ricordato dal documento bolognese (BO, A.D., *Liniacen, Scriptura Varia*, B. III, 5500 in *Appendice*, doc. 1) non ha possibilità di riscontro nel *Liber Consiliorum* del cenobio, non più conservato a quella data. Non risulta altresì nello stesso *Liber priore* nel 1524, come ricordato nel documento bolognese.

21) Il Masetti (*op. cit.*, 1864, II, pp. 9 e 40) imputa ai tempi ed agli uomini ("ex temporum iniquitate, seu ex animi imbecillitate") il cattivo esito della missione papale, di cui peraltro non abbiamo documentazione.

22) MASETTI, *op. cit.*, 1864, II, p. 10-15.

23) Cfr. nota 14.

24) L'opera di recupero delle reliquie, iniziata subito dopo il Sacco, aveva termine il 26 ottobre 1528 con la riconsegna solenne di quanto recuperato. Dell'opera relazionava G. DE CASTILLO, *Instrumentum relationis reliquiarum a militibus Borboni ab urbe extractis* (citato in A. CHASTEL, *Il sacco di Roma 1527*, Torino 1983, p. 82). Di fatto, tuttavia, il Sacco ha annullato la maggior parte dell'oreficeria della Chiesa ed a ciò è imputabile la scarsa conoscenza di tale materiale nell'Italia centrale. Per questo capitolo importantissimo delle vicende del Sacco e per la storia della Riforma cattolica cfr. CHASTEL, *op. cit.*, pp. 82-84.

25) L'importanza della Crocifissione nella difesa contro gli eretici che rispettano l'adorazione della croce è il cardine della dottrina cattolica in questa fase di crisi. Cfr. B. GUI, *Pratica inquisitionis hereticae pravitatis, auctore Bernardo Guidonis ordinis fratrum praedicatorum*, Paris 1886, pp. 12, 24, 42 e anche G. LEFF, *Heresy in the Later Middle Ages*, Manchester 1967, III, pp. 451 e 452.

La possibilità che la croce di Porto provenga dal tesoro papale non può tuttavia essere né esclusa né provata. Gli inventari papali (H. HOBERG, *Die Inventare des papstlichen Schatzes in Avignon, 1314-1376*, Città del Vaticano 1944), infatti, non si caratterizzano per omogeneità né precisione descrittiva. Si confrontino però gli inventari di Clemente V (1314-16): "nuscam cum ligno vere crucis in medio" (*Ibidem*, p. 17); "crucem cum pede deaurato cum ligno vere Crucis ponderis 36.1 e 11 de argento" (*Ibidem*, p. 20), e di Innocenzo VI (1353): "1 crux de argento deaurato cum pede smaltato cum ymagine Crucifix et imaginibus beate Marie et Sancti Johannis Evangeliste ad latus Crucifixi, ponderis 6 m 3 n" (*Ibidem*, p. 158); "una crux parva argenti deaurata et smaltata, in qua est de ligno sancte crucis, ponderis cum ligno sancte crucis 4 n" (*Ibidem*, p. 164); "1 crux cum crucifixo et 4 evangelistis esmaltatis cum pede argenti deaurati cum pede argenti..." (*Ibidem*, p. 252); "item 1 crux argenti deaurati cum crucifixo, beata Maria et Sancto Johanne, seminata de esmaltis..." (*Ibidem*, p. 252).

26) Cfr. *supra* e note 10 e 11.

27) Due inventari antichi, mai reperiti, sono ricordati dal BORGHIGIANI, *Cronica Annalistica...*, cit., c. 30.

28) Per le più recenti indagini archivistiche sull'oreficeria di Santa Maria Novella si rimanda alla bibliografia in NARDINOCCHI, *L'oreficeria...*, cit.

29) Cfr. *supra* e note 17 e 20.

30) Il Crocifisso costituisce il cardine della dottrina domenicana. Il maestro generale poteva avere il sedile decorato da un crocifisso. La Vergine costituisce il tramite tra Domenico e Cristo e la sua natura divina, negata dagli eretici, viene esaltata nella dottrina tomistica. La presenza degli Evangelisti è strettamente connessa con il potere delle "Scriptura" nel pensiero domenicano. Per un approfondimento dell'aspetto iconografico del periodo considerato cfr. J. L. CANNON, *Dominican Patronage of the Arts in Central Italy: the Provincia Romana, c. 1220-c. 1320*, P.H.D. Thesis, University of London, 1980, capp. III, IV, VI.

31) Michele Arcangelo, Gabriele e Raffaele vengono rappresentati tutti con scettro e globo negli affreschi di Sant'Angelo in Formis (cfr. la documentazione fotografica in *La pittura del Medioevo (Maestri del Colore*, n. 251), Milano 1966, tav. 23). Parimente rappresentato è da Nicola Pisano l'Arcangelo Michele che originariamente faceva parte dell'arca del fondatore dell'Ordine in San Domenico a Bologna, ora a Londra, ad Victoria and Albert Museum (cfr. J. POPE HENNESSY, *The Arca of St. Dominici: a Hypothesis*, in *The Burlington Magazine*, 93, 1951, pp. 347-351). In nessuna rappresentazione a me nota (se si prescinde dalle tre croci Carrand, di Ildebrandino e di Porto) Michele viene rappresentato con spada e globo con croce. Non si può totalmente escludere la volontà della



II - RILIEVO DELLA LAMINETTA CENTRALE E DELLE FORMELLE DELLA CROCE-RELIQUIARIO  
(LE PARTI A TRATTEGGIO INDICANO LE LACUNE DELLO SMALTO)

committenza di aumentare il significato simbolico dell'Arcangelo con un attributo tipico dei Troni, oppure di mescolare in un'unica figura di angelo i significati di annunzio dell'avvento del Cristo e di *damnatio*, di cui sono portatori rispettivamente Gabriele e Michele.

32) Firenze, Santa Maria Novella, Biblioteca, Cor. F., inv. 1355, c. 62; Sant'Agostino appare anche nel Cor. A, inv. 1350 della stessa chiesa, ove è raffigurato accanto ad un' "Annunciazione", nella parte alta di un'iniziale (cfr. CANNON, *Dominican Patronage...*, cit., 1980, p. 200).

33) Firenze, Archivio di Stato, Diplomatico, Santa Maria Novella, 15 aprile 1285, in G. MILANESI, *Documenti per la Storia dell'arte senese*, Siena 1854, I, pp. 158-160. Per la lettura iconografica dei tondini si rimanda a J. H. STUBBLEBINE, *Cimabue and Duccio in Santa Maria Novella*, in *Pantheon*, XXXI, 1973, pp. 15 e 16; IDEM, *Duccio di Buoninsegna and his School*, Princeton 1979, pp. 10-39; J. CANNON, *Simone Martini, the Dominicans and the Early Sienese Polyptych*, in *Journal of the Courtauld and Warburg Institutes*, 45, 1982, pp. 69-93 (pp. 76-78).

34) La dottrina agostiniana costituisce l'ossatura del tomismo. Per la presenza di Sant'Agostino nell'iconografia del periodo si rimanda a CANNON, *Dominican Patronage...*, cit., 1980, cap. VII; IDEM, *Simone Martini...*, cit., 1982, pp. 76-78. Una puntualizzazione iconografica richiederebbe la raffigurazione dell' "Agnus Dei" con bandiera all'incrocio dei bracci. La croce, infatti, rossa in campo bianco, come nella croce Carrand si differenzia da quella raffigurata nelle croci di Padova e di Massa Marittima, bianca in campo rosso. La croce rossa in campo bianco è anche la bandiera del popolo fiorentino (G. C. BASCAPÈ, M. DEL PIAZZO, *Insegne e simboli*, Roma 1983, p. 303).

35) ERICANI, *Una croce...*, cit., p. 577.

36) L'ipotesi attributiva, ripresa dal de Castris (P. LEONE DE CASTRIS, *Trasformazione e continuità nel passaggio dello smalto senese da champlevé a traslucido*, in *Annali...*, cit., 1984, p. 540) richiede una maggiore puntualizzazione cronologica. L'esecuzione della Croce di Ildebrandino della sagrestia del Duomo di Padova, puntualizzata dalla D'ARCAIS (F. D'ARCAIS, *Alcune precisazioni sulla croce senese della sacrestia della Cattedrale di Padova*, in *Annali...*, cit., 1984, p. 572) anteriormente al 1312, retrocede la realizzazione della croce di Porto in anni vicini a quella.

37) Le omogeneità stilistiche tra alcuni smalti dei due manufatti non tengono però conto di una sostanziale diversità tecnica tra il calice di Niccolò IV, la croce del Bargello, quella di Padova e quella di Porto, sulla quale varrà forse la pena di meditare. La base di supporto allo smalto nelle placchette assisiati risulta trattata a piccolissimi colpi di cesello, mentre tutte le formelle delle tre croci presentano una preparazione a meno profondi, più larghi e più veloci tratti cesellati. Tale diversità costituisce nelle croci quasi un marchio di bottega e forse un successivo raggiungimento tecnico per far aderire meglio la coperta smaltata. Nei prodotti della seconda generazione di smaltisti verrà introdotto in proporzione maggiore, invece, l'uso di cesellature fitte ed incrociate (cfr. Reliquiario di Frosini e Reliquiario del Corporale).

38) L'Ordine era direttamente responsabile nei confronti del Papa (cfr. A. THOMAS, *De Ondste Constituties van de Dominicanen*, in *Bibliothèque de la Revue d'Histoire Ecclesiastique*, 42, 1965, p. 364); pertanto le visite pastorali non interessavano il cenobio domenicano.

39) *Bullarum Ordinis Fratrum Praedicatorum sub auspiciis SS. D.N.D. Clementi XII*, a cura di F.T. Ripoll, Romae 1733, p. 327.

40) BO, A.D., B. III, 5100, *Excerpta e Consiliis Conventus*, in *Appendice*, doc. 3.

41) Cfr. *Appendice*, doc. 5.

42) Cfr. *Appendice*, doc. 6.

43) Cfr. *Appendice*, doc. 6.

44) "Pirone" (o anche perone, e perono) è un perno o piolo (cfr. S. BATTAGLIA, *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, Torino 1961; G. A. RUSCONI, *Dell'architettura di G. A. Rusconi con cento-sessanta figure disegnate dal medesimo secondo i precetti di Vitruvio, e con chiarezza e brevità dichiarate*, Venezia 1590, p. 136).

45) Cfr. *Appendice*, doc. 6.

46) *Ibidem*.

47) Tutti gli arredi, meno la croce, furono requisiti dalla Municipalità di Legnago nel 1797 e restituiti alla chiesa il 19 agosto 1924 (*I Santuari d'Italia Illustrati*, IV, 1931, n. 2 (nov.)). Risulta mancante il calice con smalti, anch'esso donato, con la croce, al convento dal Salvioni (cfr. *Appendice*, doc. 1).

48) Verona, Archivio Capitolare, *Visita pastorale di Mons. Grasser*, 1833, c. 275.

49) La *palette* comprende i seguenti colori: blu oltremare e blu prussia, bianco zinco, verde smeraldo e verde bottiglia, giallo paglierino e giallo oro, viola e viola-blu, rosso lacca-geranio (*champlevé*).

## APPENDICE

doc. 1

(Bologna, Archivio di S. Domenico, *Liniacen, Scriptura Varia* B. III, 5500).

1534. Fra Bonino Salvioni Maestro in Sacra Theologia. Di codesto benemerito Padre ritrovasi tal nota nel Libro de Consigli de SS. Giovanni e Paolo così registrata - 1524 die 26 Augusti - Reverendus Pater Provincialis in Consilio constitutus coram Patre Priore Reverendis Magistris et Patribus proposuit quod magister Boninus Salvionus de Liniaco ad presens Prior Provincialis Provinciae Romanae eligeretur in Predicatorum Conventus pro futura Reverendissima. E così similmente fu riletto in 1536 22 Giugno. Ivi. Fu per alcuni anni al governo della Chiesa, e Vicariato di Castelbaldo, ivi dal Provinciale destinato: e che morendo nel ... di 27 giugno - Lasciate al suo originale Convento di Legnago due Casette nella Contrada di S. Giovanni, in oggi Brolo del Convento et il Legno della Santissima Croce che in quella chiesa adorasi; fu sepolto nella chiesa di Castelbaldo come dall'Iscrizione. Libro suddetto Proclami - V.C.B.

doc. 2

(BO, A.D., B. III, 5100, *Excerpta e Consiliis Conventus*).

Circa le chiavi al C(onven)to si ha dall'infrascritto Atto che sta registrato nello stesso Libro de' Consigli al fogl. 149 Adi' 12 7bre 1656

Essendo per molti anni sempre stato litigio fra il Reverendo C(onven)to et la Comunità di questa Fortezza atteso che li Cittadini pretendevano Lau...Jus dell'Altare della S.S. Croce, et per conseguenza pretendevano non per cortesia, ma bensì per obbligazione una delle quattro Chiavi di d(et)to Altare di d(et)ta Croce asserendo havendo havuta altre volte, non avvertendo essi cio' essere stato per pura cortesia de R(everen)di Padri (di q(ue)sta cortesia non si legge memoria) e non obligatione; onde per dar fine a questa sua ingiusta pretensione per non essere di q(uan)do in q(uan)do alle cortese come in fatti sempre si era, fu determinato per consiglio de Padri fatto nella camera de M(olto) R(everendo) P(adre) Priore Gio:Batta Avisegato di dare una di dette chiavi per semplice cortesia ad Ill(ustris)sim)o Sig. Avogato Marcello da S. Toma' Protettore de Codesto R(everen)do C(onven)to con patti, et conditione che ad ogni n(uo)va richiesta et bisogno ci debba dare detta Chiave et che mai la debba dare, ne meno a tenere ad alcuno Cittadino di Legnago, ma la devi tenere appresso di se, e quali dette cose promise di fare. Fra' Gio Batta Avisegati Priore Ita est Fr. Reginaldo de Luca

doc. 3

(BO, A.D., B. III, 5100, *Excerpta e Consiliis Conventus*).

Inscriptio in fronte Altaris S. Crucis  
A. LIG. SANC. CRU./VE. NUM. TAE. CIS.  
sopra la custodia di essa croce conservasi che e' nel mezzo in luogo di palla dell'Altare.  
Hanc Aram Mag.ci Q(uondam) D(omi)ni Marci Gatti Civis Liniacensis, Atque Aliorum Pietas, Ac Munificentia In Vivifice Crucis Honore/Extruxit Anno Humanæ Salutis MDCXXII

doc. 4

(BO, A.D. B. III, 5100, *Excerpta e Consiliis Conventus*).

Copia tratta dal Libro de Consigli del... in Porto di Legnago de Predicatoris registrata al foglio 154.7°  
Adi 7 Agosto 1658 nel C(onven)to di S. Maria di Porto Havendo il Ven(erand)o Monast(er)o di S. Maria di Porto de Leg(nag)o sperimentato sempre con effetti la Mag(nific)a Com(uni)tà sua amorevolissima, come anco prontissima nel proteggere esso C(onven)to mentre in diversi tempi et occasioni hanno fatto ricorso ad essa li Religiosi,

et Padri, che non solo nell'antichi, ma anco ne' moderni tempi vi sono demorati, nella (...) de quali v'è dimostrata sempre (...)lissima, si come confessano quelli che di presente mi dimostrano havendo cio' conosciuto in molte occasioni, et sperimentate come pietosissima madre verso di essi loro, quali non potendo corrispondere con effetti a' tanto amore, et obbligazioni, che professavano di vivo cuore verso di essa, come poveri Religiosi; hanno perciò determinato con il consiglio loro rotto li 5 Agosto dal presente anno dargliene almeno segno di grata corrispondenza col consegnare alla sua protezione una Chiave della d(et)ta Croce unico e singular Tesoro della loro Chiesa, che nell'Altare dedicato ad essa si conserva, pregando essa Mag(nifi)ca Com(uni)tà aggradire l'affetto delli d(et)ti Religiosi et il loro grato animo verso di essa, che permetta essere sempre prontissima dar fuori d(et)ta Chiave quando sarà richiesta per fare le solite, et altre Processioni, se farà disegno (?) senza contraddizione alcuna, benché minima, et con li soliti, et antichi ordini, che per sempre v'è costumato fare, e senza introdurre nove forme con fuggire la novità, quali sogliono partorire sempre disordini con am(m)irazione, et molta sodisfazione delle parti. Le quali tutte cose havendo promesso perpetuamente osservare essa Mag(nifi)ca Com(uni)tà con prestare sempre la solita sua assistenza; ha perciò' condesceso esso Monasterio fare la d(et)ta consegna, et dono sperando ne debbano succedere quelli buoni effetti di tranquillità, e perpetua pace, et mutua corrispondenza d'amore, che per li passati tempi s'è sperimentato. Per corroborazione di che li Molto Ill(ustrissimi) Sig(n)ori Paolo Pecorari, Sebastiano Cancellotto et Marchioro Bonetti honorandi Sindici, et rappresentanti c(odes)ta (?) Mag(nifi)ca Com(uni)tà si sono sottosc(rit)ti alla presente scrittura, et hanno promesso per nome di quella osservare perpetuamente q(uan)to si contiene in essa, et per maggior corroborazione v'hanno interposto il proprio sigillo della med(esi)ma sua Mag(nifi)ca Com(uni)tà, si come hanno fatto il med(esi)mo e soprad(et)ti Padri per la perpetua memoria di q(uan)to qui si contiene.

Ita est Fr. Annibal Carrara

Ita est Fr. Bernardinus de Liniaco Rettor.

doc. 5

(BO, A.D., B. III, 5020, *Monumenta Civilia*).

Copia tratta dal libro nono dei Registri della Mag(nifi)ca Comunità di Legnago esistente nella sua Cancell(eri)a a' c(ar)te 9 (...) que.

Adi 31 Dicembre 1679

Nella Cancell(eri)a della Mag(nifi)ca Com(uni)tà di Legnago.

Resta con la presente dichiarato, et irrepagabilmente stabilito tra' il mo(l)to R(everen)do Pad(re) Frà Agostino Zabaroni digniss(im)o Priore del Ven. Monast(er)o di S(an)ta Maria delle Grazie in Porto, facendo il medesimo con l'autorità conferitagli dal suo Ven. Capitolo oggi convocato, come appar copia del medesimo capitolo sottoscritta da RR. PP. del medesimo qui a' piedi registrata, et posta in filza, et come da una, et gli Spett(abili) Sig(n)ori Michel Angelo Andreasi Hono(rabili) Sindici della Mag(nifi)ca Com(m)unità di Legnago, facendo li medesimi con l'autorità conferitagli dal Mag(nifi)co Colleggetto del giorno d'oggi in ordine alla Parte del Spett. Consiglio de' di 19 Febraro anno cadente dall'alto; si come le medesime parti, per assedate tutte, et cadauna differenza insorta tra li detti Reverenti Padri, et li Sig(n)ori Spettabili Rappresentanti la Mag(nifi)ca Comunità per occasione della Santiss(im)a Croce Santa, esistente nella Ven(eranda) Chiesa di d(et)ti R(everen)di Padri, li quali avendo voluto dimostrare in q(ue)sto spett(abile) Pubblico la stima, et devotione, che verso lo stesso professano, et professor vogliono perpetuamente hanno spontaneamente consegnato alla Mag(nifi)ca Comunità un'altra chiavetta della Santiss(im)a Croce sud(det)ta della portella interiore appresso l'altare che la medesima possiede in virtù della scrittura 7 Ag(osto) 1658. Confir-

mandosi con la presente la stessa consegna, con questa conditione però, che ogni qual volta accaderà farsi l'ordinarie Processioni, et Esposizioni della medesima Santa Reliquia, et ogni qual volta paresse à cadauna delle sud(det)te parti scambievolmente far tali esposizioni, o' Processioni per devotione, o' altri bisogni sii obligata la Mag(nifi)ca Comunità dar fuori dette due chiavi d'esser da' Cittadino a' tal effetto deputato presentate sopra una Coppa a' quel Rev(eren)do sacerdote che doveva far la fontione, stando detto Cittadino con la dovuta riverenza alli gradini interiori del ven(erando) Altare di detta S(an)ta Croce, et così stessamente de' osservarsi nel serrare quella con le dette chiavi tirrando a sé il detto Sacerdote le stesse portelle, così che il cittadino possi comprendere che siino ben serrate, et di subito riconsegnate esse chiavi al medesimo Cittadino, che a' nome Pubblico assisterà; et ciò li soliti, et antichi ordini, che sempre è costumato fare; et in tutto giusto la sud(det)ta Scrittura, quale s'intendi con la presente confermata coll'aggiunta soprascritta. Così promettendo, et obligandosi le parti predette scambievolmente, et reciprocamente, sotto obligatione, etc. Stante la quale amicabile et stabilita compositione s'intendi posto sigillo, et perpetuo silenzio a' tutte, et qual si fossero pretensioni, et differenze hinc inde vententi, et che vertir potessero per occasione della soprascritta S(an)ta Reliquia; così che non più sia per nascere, né insorgere difficoltà alcuna; mà si debba sempre passare con reciproca amorevolezza, et scambievolmente affetto cordiale, et denoti verso la decorosa Religio Dominicana et Mag(nifi)ca Comunità di Legnago. Per corroborazione di che sarà la presente sottoscritta del sud(det)to (...) R(everen)do Padre Priore et Spett(abili) Sig(n)ori Sindici, et Io Tomaso Nicoletti Nod(ar)o, e Cancell(ier)e della Mag(nifi)ca Com(uni)tà scrissi e rogai la soprasc(rit)ta scrittura di consenso delle sud(et)te parti.

Io Fra Agostino Zabbaroni Prior del Sud(det)to C(on)vento aff(erm)o q(uan)to di sopra.

Michel Angelo Scardoni Sindico Aff(ir)ma

Gio Anvese Sindico Aff(ir)ma

Andrea Andreasi Sindico Aff(ir)ma quanto di sopra

L. S Comuni(ta)tis

Liniaci

Thomas Nicolleus Not(us) ac cancellarius Mag(nifi)cae Comunitatis ut stat, et sacet fideliter exemplavit

In quorum et C.

Presens tramsumptum et authentico ego Fr. Rochus Mā Curti Sacrae Theologie Bacca(l...)jeus Prior C(on)ventus S(an)ctae Mariae Gratiarum de Liniaco manu propria traduci, ac (...) c(on)ventus eiusdem fidem roboravi.

doc. 6

(BO, A.D., B. III, 5020, *Monumenta Civilia*).

Copia tratta dal libro de registri della Magnifica Comunità di Legnago esistente nella Cancelleria della medesima dell'anno 1730.

Adi 30 Gen(nar)o 1730

Conferiti ivi li Spettabili Signori Eccellente Domino Giuseppe Zonivreti, et Pelegrin Lacioli Honorandi Sindici della Magnifica Comunità di Legnago facendo anco per nome del Spettabile Signor Giacinto Zurla loro terzo Collega absente nella Veneranda Chiesa di Santa Maria delle Grazie in Porto sopra l'istanza approntati dal Reverendo Padre Antonio Maestro Franceschi Prior del Venerando Convento di detta Veneranda Chiesa per vedere il pessimo stato nel quale si ritrova la Croce dove si ritrova riposta l'insigne Reliquia della Croce Santa esistente nella Stessa Veneranda Chiesa inabile del tutto a' poter essere esposta alla pubblica adoratione, e Processione; e però fatta levar dalla custodia la detta Santa Reliquia, e con diligenza osservata, hanno ritrovato, che il pomolo esistente a' piedi della Croce con il scartozzo al di sotto che serve per riponerla sopra il Pedestale non ha' alcuna sussistenza, e che con facilità sortisse dal Pi-

rone,<sup>1)</sup> così che non può sussistere in piedi, in tempo che si ritrova esposta nelle pubbliche funzioni, e con grave difficoltà e pericolo, può essere portata dal Sacerdote nelle Processioni, come pure il Crocifisso staccato dalla croce medesima e legato con due cordelle di setta; e però dopo fatta tal osservazione fu riposta la detta Santa Croce per il Reverendo Padre Lettor Marco Nalino sottoprior come quello che la levò nella solita custodia, riservandosi essi Spettabili Signori Sindici di partecipare, e riferire il tutto al Spettabile Collegio per le proprie, et opportune deliberazioni, alla qual funzione fui presente pure io Cancellier infrascritto.

Partecipato, e riferito da Spettabili Signori Sindici sopraddetti al Spettabile Collegio convocato sotto il 8 febbraio 1730 il stato della detta Santa Croce, et attesa l'autorità dal medesimo impartitagli vi sono tutti trè unitamente sotto li 10 del Mese di Febbraio suddetto conferiti in detta Veneranda Chiesa di Santa Maria con l'intervento pure di suo Cancelliere, dove fatta levare di nuovo per il Reverendo Padre Domenico Nalino Sindico di detto Venerabile Convento con due lumi accesi la sopraddetta Croce Santa, e fattale portare nella Sacrestia, quale essendo composta di Legno in cui v'era rimessa la Santa Reliquia della Croce Santa coperta di lame d'argento, fù ordinato dalli Spettabili Signori Sindici sopraddetti à Gerolamo Zampieri oréfizze in questa Fortezza colà fatto chiamare per dall'effetto, la disfacitura della coperta di detta Croce, à che di subito diede principio, presenti sempre detti Spettabili Signori Sindici, il Procuratore Reverendo Padre Antonio Maestro Franceschi Priore, il Reverendo Padre Lettore Andrea Pozzuoli, il detto Reverendo Padre Domenico Nalin et Fra Giacinto Frago Converso, tutti nel Convento sopraddetto; de' qual Orefice furono prima di tutto cavati alcuni peroli d'argento che s'attrovavano nelli bracci di detta Croce, e poi a' pocho levate le lame d'argento, che coprivano la medesima e così altra lametta, che s'attrovava affissa nei fianchi della stessa, e che li circondava, e così fu ritrovata in detta croce un pezzetto d'argento lungo due dita, e largo uno, dentro del quale vi era riposta in un nicchietto la detta Santa Reliquia, et un pocho sopra la medesima Reliquia vi era un altro pezzetto d'argento d'un quarto d'oncia cadauna, quadro con alcune parole gotiche, non pottute per all'ora rillevare, e così fu legata detta croce quattro dita nella parte Superiore della detta Reliquia, e riposto tutto il rimanente del legno dove si ritrovava rimessa la Reliquia stessa in un Calice, e riposta nella sua custozza sotto le sollite chiavi, e portate nella Cancelleria di Communità tutte le sudette Lame d'argento e tornaletti con piruoli. Pochi giorni dopo in occasione che lo Spettabile Eccellente Signor Dottore Giuseppe Zovineti uno de' sopraddetti Spettabili Signori Sindici si conferì alla Città di Verona per suoi particolari interessi prese secco li sopraddetti fornimenti della sopraddetta Santa Croce quali consignò al Signor Giovanni Pandolfi Orefice in detta Città, quali riducesse la Croce Medesima in buona laudabile, et decente forma col farli da' nuovo un Piedestale d'Argento ben contrapesato per la fermezza, e sussistenza; qual lavoro per esso detto Pandolfi intrapreso, e stabilito, lo spedì per Alessandro Cazzoletti suo Giovane di Bottega il secondo giorno

di Pasqua di Resurecione di Nostro Signore fu li 10 aprile anno sudetto, quale andò ad alloggiare a' detto Venerando Monastero di Santa Maria in Porto, e di subito capitato furono avisati li sopra detti Spettabili Signori Sindici dell'arivo del medesimo con il lavoro predetto, dove portatosi il doppio pranzo con me Cancelliere infrascritto con la chiave della Santa Reliquia furono li medesimi Spettabili Signori Sindici riceuti nella sacrestia di detto Venerando Convento dal Reverendo Padre Marco Nalino sottopriore, dove dimostrato prima da detto giovine Cazzoletti distintamente tutto il Lavoro d'argento, tanto quello esisteva sopra la Croce già disfatta, e dal detto Pandolfi di nuovo indorato, quando quello da' esso fatto da' novo con la Croce di Legno pur fatta fare da nuovo, ed il tutto distintamente da medesimi Spettabili Signori Sindici osservato, fù ordinato, che fossero accese due Candellette con le quali conferitosi il Reverendo Padre Domenico Nalino Sindico del medesimo Venerabile Monastero con cotta, e stolla, e con la chiave esibitali da Cancelliere unita ad un'altra esistente appresso essi Reverendi Padri alla Custozza ove già era stata riposta nel sopracitato Calice la Santa Reliquia della Croce Santa, fu quella dal medesimo Reverendo Padre levata e col detto cerimoniale dei lumi portata nella sopraddetta Sacrestia, dove con l'assistenza sempre delli sopraddetti Spettabili Signori Sindici, e di me Cancelliere nec non del Maestro Reverendo Padre Priore Antonio Maestro Franceschi sopraggiunto et altri Reverendi Padri presenti fu dal detto Cazzoletti Giovine di bottega come sopra distese sopra la detta Croce di legno tutte le lame d'argento tanto vecchie da' Lui e suo Padrone Pandolfi dovute, quanto quelle nuove da lui fatte con li perotti d'argento dorati nelli bracci della Croce medesima, posto il Piedestale d'argento con sufficiente cont[r]apeso di piombo dentro il Piedestale medesimo, e poi posta con venerazione d'Astanti la Santa Reliquia della Croce Santa in una Cassetta d'argento a' tal effetto fatta fare, fu la stessa riposta in un nicchietto incavato in detta Croce di Legno ricoperto con un crestaletto, e poi serrato con altra lametta d'argento dorato.

Terminata poi la detta funzione dal detto giovine Cazzoletti fu dal detto Reverendo Padre Sindico dato il baccio della detta Santa Reliquia alli sopraddetti Spettabili Signori Sindici, e poscia altri astanti tutti genuflessi con Christiana Venerazione, e poi riposta dal medesimo Reverendo Padre con il sopraddetto Cerimoniale de lumi accesi nella Sacra Custozza, per esser ivi, con le solite chiavi cioè due di questa Magnifica Communità, e due di detti Reverendi Padri, o' suo Venerando Monastero custodita, e da fedeli adorata, e venerata, etc.

Data dalla cancelleria della Magnifica Communità di Legnago

Li dodici Dicembre 1730

Girolamo Cazzanigo Cacelliere

Legnaci die venti martii anni 1754.

1) Corretto su *Birone*. Per il significato del termine *Pirone* cfr. nota 44 del testo.